



Q&A

DOMANDE E RISPOSTE SU COVID-19 E VACCINI

Data pubblicazione: maggio 2021

Si ringraziano per la collaborazione
l'Istituto Mario Negri e il Prof. Giuseppe Remuzzi.

Q&A

DOMANDE E RISPOSTE SU COVID-19 E VACCINI

Data pubblicazione: maggio 2021

Progetto realizzato da Confindustria Bergamo con la
collaborazione scientifica di IMN Istituto Mario Negri.



Covid-19

Pag. 3



Vaccini

Pag. 11



In futuro

Pag. 29



Covid-19



1 Cosa è il Covid-19?

Il Covid-19 è la malattia causata dal coronavirus SARS-CoV-2. È chiamata così perché COVI sta per coronavirus, D sta per disease (malattia in inglese) e 19 indica l'anno della comparsa (2019). Anche SARS-CoV-2 è un acronimo che sta per SARS "Sindrome respiratoria acuta grave", CoV "Coronavirus" e "2" per distinguerlo dal virus della SARS, a cui abbiamo accennato prima.



2 Quali sono i sintomi della malattia?

I primi sintomi del Covid-19, comuni anche all'influenza e ad altre malattie sono: febbre, tosse, dolori muscolari e articolari, debolezza e diarrea. Un altro sintomo che deve essere tenuto in considerazione è la scomparsa di gusto e olfatto (anosmia). A volte queste manifestazioni compaiono nelle fasi che precedono l'esplosione dell'infezione mentre altre volte possono essere anche le uniche manifestazioni del Covid-19. La malattia in certi casi può presentare un rapido peggioramento dello stato generale con comparsa di febbre alta o molto alta, brividi, tosse secca persistente e, nei casi più gravi, insufficienza respiratoria. I deficit legati al Covid-19 possono mantenersi nel tempo, anche oltre l'effettiva guarigione dall'infezione.



3 Quando una persona è contagiosa?

Il periodo di infettività può iniziare uno o due giorni prima della comparsa dei sintomi, anche se questi si manifestano in modo lieve. Si stima che il periodo di infettività duri 7-12 giorni nei casi moderati e in media fino a due settimane nei casi gravi. Il test diagnostico più affidabile per accertare l'infezione è il test molecolare che viene eseguito su un campione delle vie respiratorie prelevato attraverso il cosiddetto tampone rino-faringeo. Con lo stesso metodo si stabilisce anche se una persona è guarita: la guarigione (e quindi la fine della possibilità di contagiare) deve essere confermata da un tampone negativo dopo 14 giorni dall'inizio dei sintomi. Dopo 21 giorni, se il tampone è ancora positivo ma i sintomi sono scomparsi da almeno 7 giorni, il paziente è comunque considerato guarito e non più contagioso.



4 Ci sono persone più a rischio di altre?

Il Covid-19 colpisce tutti indistintamente. Ci sono però delle persone più a rischio di altre. Gli anziani, ad esempio, hanno un rischio maggiore che la malattia abbia decorso grave in caso di contagio. Inoltre, a partire dai 50 anni aumenta il tasso di ricoveri ospedalieri. Anche le malattie pregresse o croniche, come l'ipertensione arteriosa, il diabete, le cardiopatie ischemiche, la fibrillazione atriale, le demenze, l'insufficienza renale cronica, la broncopneumopatia cronico ostruttiva, i tumori attivi negli ultimi 5 anni, aumentano ulteriormente il rischio di sviluppare una forma grave di Covid-19.



5 Come si diffonde?

Il virus SARS-CoV-2 si trasmette prevalentemente per via aerea, attraverso le goccioline prodotte dal respiro, parlando o tossendo. In particolare, nella trasmissione sono coinvolte le goccioline più grosse e più pesanti, chiamate droplet. Queste goccioline rimangono per breve tempo nell'aria e percorrono una distanza breve (di solito non più di un metro, raramente più di due metri). Per questo motivo la distanza fisica e la mascherina, che blocca le goccioline prodotte da chi la indossa, riducono il rischio di contagio. In alcune situazioni particolari è possibile che il virus si trasmetta anche attraverso goccioline più piccole e leggere (aerosol) che rimangono per più tempo nell'aria. A volte, la trasmissione può avvenire anche attraverso superfici contaminate dalle goccioline. Il Covid-19 si diffonde molto più facilmente in uno spazio chiuso, poco ventilato e molto frequentato; il contagio aumenta se la persona positiva ha sintomi come il raffreddore o la tosse. Con lo starnuto, infatti, si producono molte più goccioline, che vengono spinte ancora più lontano.



6 Quali sono le precauzioni da osservare?

Una prima indicazione è quella di mantenere il distanziamento fisico. Un metro per le attività ordinarie come stare sui mezzi pubblici e due metri durante le attività sportive, perché durante lo sport abbiamo un'attività respiratoria più intensa e quindi rilasciamo più particelle di saliva potenzialmente infetta. Sempre due metri durante pranzi o cene, in quanto si rimane per lungo tempo senza mascherina. Una seconda indicazione è quella di utilizzare le mascherine. La terza indicazione è di lavare frequentemente le mani, la parte del corpo che più viene a contatto con bocca e naso e che, quindi, può trasmettere l'infezione. In generale, è consigliabile evitare di rimanere per un tempo prolungato in un ambiente chiuso, affollato e poco ventilato.



7 È proprio necessario usare mascherine e distanziamento?

Sì, le mascherine e il distanziamento sono, insieme al lavaggio delle mani, le uniche forme di prevenzione disponibili per evitare il contagio e contenere la diffusione del virus. È ovvio che poi dipende anche dal contesto: se si è da soli, all'aria aperta, la mascherina può anche non essere indossata.



Vaccini



8 Perché è importante vaccinarsi?

Al momento non ci sono farmaci specifici per il trattamento del Covid-19. Per questo sono così importanti le misure di prevenzione e più di ogni altra cosa la vaccinazione, che attualmente è l'unica strategia per riuscire a fronteggiare questa pandemia. La nostra speranza è riposta nell'efficacia dei vaccini sviluppati in così breve tempo contro il SARS-CoV-2.



9 I vaccini attualmente disponibili sono efficaci?

I vaccini sviluppati contro il Covid-19 hanno la funzione di stimolare il sistema immunitario nel produrre anticorpi contro la proteina Spike del SARS-CoV-2, che consente al virus di infettare il nostro organismo. Legandosi al virus, gli anticorpi fanno in modo che il nostro sistema immunitario riconosca il complesso anticorpi-virus e lo elimini. I vaccini disponibili oggi sono tutti indistintamente efficaci nel proteggerci dalla forma grave di Covid-19. I processi di sperimentazione per ottenere l'approvazione sono stati superati pienamente. Come tutti i vaccini, anche quelli per altre malattie, non sono efficaci al 100%: chi è vaccinato in alcuni casi può ammalarsi, ma raramente dovrà essere ricoverato in ospedale.



10 Quali sono gli effetti collaterali più comuni? In che lasso di tempo si manifestano?

Quando osservati, gli effetti collaterali causati dalla vaccinazione sono i classici disturbi post-somministrazione, di lieve entità, dovuti alla risposta del sistema immunitario come dolore e gonfiore nel sito di iniezione, stanchezza, mal di testa, dolore muscolari e alle articolazioni, brividi e febbre. Talvolta anche arrossamento e prurito nella sede di iniezione. Questi disturbi tendono a comparire nell'arco di 24 ore dopo l'inoculazione e a sparire dopo 48-72 ore dopo l'inoculazione. Al momento la reazione avversa grave più frequente (osservata, comunque, con un'incidenza inferiore all'1%), emersa dal confronto tra i vaccinati e il gruppo di controllo, è stata l'ingrossamento dei linfonodi, una patologia benigna che guarisce da sola, e l'emiparesi facciale. Il sistema di farmacovigilanza continuerà a monitorare, sia durante sia dopo la campagna di vaccinazione, ogni aspetto del vaccino e della sua sicurezza, identificando tempestivamente eventuali segnali di allarme.



11 In caso di vaccini che richiedano la seconda dose, gli effetti avversi si manifestano già con la prima dose?

Dipende dal vaccino: dai dati raccolti dall'inizio della campagna vaccinale emerge che eventuali effetti avversi compaiono più frequentemente dopo la seconda dose nel caso dei vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) e dopo la prima dose nel caso di quelli a vettore virale (AstraZeneca e Johnson&Johnson).



12 Cosa occorre fare in caso di manifestazione di effetti collaterali?

Quando in seguito alla vaccinazione compaiono effetti collaterali, questi possono essere controllati attraverso farmaci di uso comune come paracetamolo, in caso di febbre, e antinfiammatori, in caso di mal di testa e dolori articolari o muscolari. Se però le manifestazioni dovessero intensificarsi, è meglio contattare il proprio medico curante.



13 A cosa serve l'anamnesi prima della vaccinazione? Quali sono le condizioni psico-fisiche di maggior interesse allo scopo?

L'anamnesi richiesta nella fase di pre-vaccinazione è utile e importante per capire se la persona che sta per vaccinarsi soffre di determinate allergie o di malattie croniche. Conoscere la storia delle allergie è necessario per tenere sotto controllo la persona e intervenire tempestivamente in caso di reazioni anafilattiche (gravi reazioni di tipo allergico). Alcune malattie croniche e/o alcune terapie potrebbero ridurre l'efficacia del vaccino (vedere risposte 14 e 22).



14 Quali sono i soggetti immunodepressi e cosa devono fare per vaccinarsi?

Le persone immunodepresse sono quelle che a causa di patologie pregresse o trapianti di organo devono sottoporsi a terapie con immunosoppressori. Queste persone possono assolutamente vaccinarsi. L'unica accortezza è nel caso di terapia con Rituximab, un anticorpo monoclonale utilizzato nel trattamento del Linfoma non Hodgkin delle cellule B e delle leucemie delle cellule B e nella cura di alcune malattie autoimmuni. Le persone in terapia con Rituximab possono vaccinarsi a patto che il vaccino anti-Covid-19 sia somministrato a distanza di almeno sei mesi dall'ultima infusione, in modo tale che l'efficacia della vaccinazione non si perda. Questo farmaco, infatti, distrugge non solo gli anticorpi prodotti per combattere la malattia ma anche quelli per combattere le infezioni (quindi ad esempio gli anticorpi prodotti in seguito alla vaccinazione). Per capire se è il momento opportuno per vaccinarsi, è possibile effettuare la conta dei linfociti prima della vaccinazione: se risultano ancora insufficienti, meglio aspettare, così che l'organismo riesca a produrre poi gli anticorpi anti-Covid-19.



15 Che effetti produce la prima dose e dopo quanto tempo il vaccino garantisce la massima efficacia?

La protezione conferita dalla vaccinazione anti-Covid-19 inizia 10-12 giorni dopo la somministrazione della prima dose. L'efficacia completa si dovrebbe ottenere a 7-14 giorni dalla seconda dose. Nessun vaccino dà una copertura del 100%: per questo motivo si potrebbero quindi verificare casi in cui una persona si ammala ugualmente perché nel suo caso il vaccino non ha prodotto una risposta immunitaria efficace. Ad oggi non abbiamo dati certi sulla durata della protezione garantita dal vaccino, perché il periodo di osservazione è ancora troppo breve, solo pochi mesi. I dati sull'immunità dopo l'infezione naturale suggeriscono comunque che la protezione dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi.



16 Esistono varianti per le quali i vaccini non garantiscono alcun effetto?

In questi ultimi mesi la situazione generale si è ulteriormente aggravata a causa della circolazione di molteplici varianti del SARS-CoV-2, caratterizzate da una minore suscettibilità alla malattia e da una minore immunità vaccino-indotta. Le varianti vengono chiamate in base alla nazione di isolamento: quelle più diffuse sono l'inglese, la sudafricana e la brasiliana. Al momento non ci sono ancora dati conclusivi, ma gli ultimi studi documentano che l'efficacia è mantenuta almeno nei confronti della variante inglese e anche (per quelli a RNA) rispetto a quella sudafricana. Per le altre varianti non ci sono ancora dati a disposizione.



17 È necessario sottoporsi a tampone oppure a test sierologico prima di sottoporsi al vaccino?

Assolutamente no. Dal momento che non è stato ancora identificato qual è il livello di anticorpi in grado di proteggere dall'infezione né qual è la durata della protezione, eseguire un test sierologico prima di vaccinarsi ha una scarsa utilità pratica. In Italia, in maniera coerente con le altre nazioni, si è preferito utilizzare come criterio il periodo di tempo intercorso dalla precedente infezione. Per maggiori dettagli leggere il quesito successivo.



18 Chi ha già contratto il virus, anche in modo asintomatico, deve comunque vaccinarsi? Con che modalità?

Secondo le indicazioni del Ministero della Salute, le persone che hanno contratto l'infezione da Covid-19 almeno tre mesi prima della data fissata per la vaccinazione devono essere vaccinate. Ma se l'infezione è avvenuta tra i 3 e i 6 mesi dalla somministrazione del vaccino, è sufficiente una sola dose. Chi invece ha contratto la malattia in un periodo maggiore ai 6 mesi dovrebbe effettuare entrambe le dosi, anche se il titolo anticorpale è ancora elevato. Gli anticorpi prodotti in seguito alla malattia, infatti, potrebbero anche essere sufficienti a ridurre il rischio di contagio, ma la vaccinazione può essere utile a rafforzare e a prolungare il tempo di protezione. In ogni caso, si consiglia di consultare il proprio medico curante per decidere insieme a lui sulla base della propria storia clinica o di sottoporre il quesito al medico del centro vaccinale.



19 Il vaccino dovrà essere ripetuto periodicamente?

Verosimilmente sì, ma al momento non è possibile rispondere a questa domanda. I dati disponibili non sono, infatti, sufficienti per stabilire quale sia la durata dell'immunità fornita dal vaccino né è possibile prevedere quale sarà l'impatto della campagna vaccinale in corso sull'andamento della pandemia.



20 Le persone con allergie non accertate possono vaccinarsi? E le persone con confermata allergia a streptomicina e a penicillina?

Le persone che soffrono di allergie respiratorie, alimentari o a farmaci (antibiotici) possono vaccinarsi. In caso di reazioni allergiche gravi (reazioni anafilattiche) avvenute in passato, è necessario rimanere in osservazione per un tempo più lungo (circa 60 minuti) dopo l'iniezione. In alcuni casi, come per esempio se oltre a una storia di gravi allergie è presente asma non controllato, può essere consigliabile la vaccinazione in un ambiente protetto, cioè in ospedale. Il trattamento antiallergico non deve essere sospeso. Le persone che hanno un sospetto di grave allergia agli eccipienti contenuti nei vaccini anti Covid-19, e cioè PEG (Polietilenglicole) o Polisorbato80, non possono ricevere questi vaccini e devono consultare un allergologo per verificare se ci sono vaccini alternativi. Il medico del servizio vaccinale, a cui va riferita la presenza di allergie, saprà fornire le indicazioni necessarie.



21 **Le persone che si sono sottoposte alla vaccinazione diventano infettive?**

La vaccinazione anti-Covid-19 non rende infettivi in quanto non causa la malattia. È doveroso però sottolineare che se le evidenze scientifiche del momento affermano che la vaccinazione sembra avere un'ottima efficacia nel proteggere da una forma grave di Covid-19, non si sa se lo è altrettanto nell'evitare di contrarre la malattia in forma lieve o asintomatica. Per questo motivo, anche le persone vaccinate devono necessariamente osservare le regole anti-contagio (distanziamento, mascherina e igiene delle mani) in quanto potrebbero ammalarsi in maniera asintomatica e trasmettere inconsapevolmente il Covid-19.



22 **Le persone che seguono politerapie o terapie croniche possono vaccinarsi?**

Al momento non sono ancora stati effettuati studi di interazione con altri farmaci. Tuttavia, non è attesa una riduzione di efficacia del vaccino o un aumento dei suoi effetti indesiderati a causa della maggior parte dei farmaci normalmente utilizzati. I farmaci immunosoppressori (es. corticosteroidi, ciclosporina o alcuni anticorpi monoclonali), usati in seguito a trapianti d'organo o nelle malattie autoimmuni, potrebbero ridurre la risposta alla vaccinazione (si rimanda a questo riguardo alla risposta 14). Per questo motivo è opportuno valutare con il proprio medico se sospendere temporaneamente il trattamento immunosoppressivo. I pazienti in terapia anti-coagulante potrebbero, invece, manifestare sanguinamenti o lividi causati dalla somministrazione intramuscolo, come d'altronde può avvenire con qualunque vaccino.



23 Le mamme che allattano possono vaccinarsi?

Al momento i dati disponibili sulla vaccinazione anti-Covid-19 in allattamento sono limitati. Numerose istituzioni sanitarie, comunque, come i Centers for Disease Control americani, l'EMA, l'AIFA e l'Istituto Superiore di Sanità, ritengono che i vaccini contro il SARS-CoV-2 non rappresentino una controindicazione all'allattamento in quanto non sono in grado di causare la malattia e di conseguenza di trasmetterla al lattante. È, inoltre, improbabile che l'RNA messaggero o il vettore virale contenuti nel vaccino possano essere presenti nel latte in quantità significative. Al contrario, la vaccinazione della mamma potrebbe garantire una protezione anche per il lattante attraverso gli anticorpi presenti nel latte.



24 Le donne in gravidanza possono vaccinarsi?

Al momento non sono disponibili studi sulla sicurezza della vaccinazione contro Covid-19 in gravidanza. Studi condotti in laboratorio non hanno documentato un aumento del rischio di malformazioni o di altri rischi per lo sviluppo dell'embrione e del feto. Tuttavia, in numerose nazioni si stanno accumulando i dati sulle donne in gravidanza che hanno scelto di vaccinarsi e, per ora, non sono emersi segnali di attenzione circa possibili rischi. È, inoltre, possibile che la vaccinazione materna abbia un effetto protettivo anche sul neonato. La scelta di effettuare la vaccinazione durante la gravidanza comunque deve essere valutata dalla donna con il medico curante e il ginecologo, sulla base dei fattori di rischio individuali e dei benefici per la mamma e per il bambino.



In futuro



25 Quando potremo tornare a relazionarci con gli altri senza mascherina?

É difficile dirlo. Per ora è fondamentale vaccinare tutte le categorie a rischio. Pian piano le misure anti-Covid-19 inizieranno ad essere allentate permettendoci di tornare ad una vita "normale".

Confindustria Bergamo

Confindustria Bergamo è una libera Associazione di imprese che opera senza fine di lucro e svolge un ruolo di rappresentanza delle imprese industriali e del terziario di Bergamo e Provincia, per un totale di circa 1.200 imprese e 80.000 persone.

Sono tre le anime che la contraddistinguono: Identità, Rappresentanza e Servizi. L'Associazione promuove, infatti, lo sviluppo economico garantendo la centralità dell'impresa, rappresentando le aziende associate e i loro valori davanti alle istituzioni, collaborando con tutti gli attori presenti sul territorio e fornendo servizi sempre più diversificati agli Associati.

Confindustria Bergamo opera in un territorio a vocazione industriale che tende al manifatturiero avanzato, presenta una forte integrazione con i servizi tecnologici ed è ben predisposto all'internazionalizzazione.

www.confindustriabergamo.it

OPP per la sicurezza sul lavoro

L'OPP è l'Organismo Paritetico Provinciale per la sicurezza sul lavoro costituito da Confindustria Bergamo e dalle organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL della provincia.

Fondato nel 1996, l'organismo ha il compito di promuovere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la formazione dei lavoratori e creando sinergie con gli altri soggetti presenti sul territorio.

www.oppbergamo.it/home-opp/chi-siamo

L'Istituto Mario Negri

Da 60 anni l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri contribuisce alla diffusione delle conoscenze scientifiche sia con percorsi formativi sia attraverso attività di divulgazione ai cittadini. L'Istituto sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria si è impegnato per fornire aggiornamenti e risposte attraverso i suoi canali.

Oltre ai progetti di ricerca su Covid-19, l'Istituto si occupa dello studio di: malattie renali, tumori, malattie neurodegenerative, malattie del cuore, salute pubblica e malattie rare. L'Istituto si sostiene grazie a risorse raccolte in modo autonomo e questo permette di svolgere l'attività di ricerca in maniera indipendente.

www.marionegri.it/aiuta-la-ricerca

È possibile donare il 5x1000 all'Istituto Mario Negri:



3 semplici passi per donare il 5x1000:

- 1) Scegli tra le voci:
Finanziamento della ricerca scientifica e università
o
Finanziamento della ricerca sanitaria
- 2) Firma
- 3) Inserisci il Codice Fiscale **03254210150**

Servizio Sostenitori

☎ 035.42.13.412

✉ sostenitori@marionegri.it

🌐 marionegri.it